

## **“#raccontamibrera”**

### **Scheda di progetto**

#### **Da dove ha avuto origine – le azioni pregresse**

“#raccontamibrera – narrazioni storico-artistiche per emozionare” nasce da una riflessione critica delle responsabili dei Servizi Educativi sui non-pubblici della Pinacoteca. Ancor più che sui dati numerici degli ultimi anni relativi ai visitatori, tale riflessione si fonda sulla tipologia dei frequentatori abituali di Brera, delineata anche grazie a quanto emerso dall'indagine *Il museo in ascolto. Nuove strategie di comunicazione per i musei statali* (promossa nel 2010/2011 dalla Direzione Generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale - Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e curata da Ludovico Solima - Dipartimento di Strategie aziendali e metodologie quantitative della Seconda Università degli Studi di Napoli, Facoltà di Economia), e in particolare:

- la scarsa assiduità dei residenti;
- un progressivo allontanarsi del pubblico di cultura media o bassa a fronte di una crescita percentuale di visitatori laureati (tale dato risulta dal confronto con una analoga indagine compiuta da Ludovico Solima nel 1999);
- il permanere dello stereotipo del museo quale luogo elitario dove ci si reca per apprendere secondo un modello scolastico e passivo.

Sotto il profilo metodologico, il progetto attinge all'esperienza sviluppata grazie a progetti precedenti dei Servizi Educativi, in particolare “Brera: un'altra storia” (2012-2014), dove la narrazione è stata sperimentata e affinata come strumento di mediazione delle collezioni con un gruppo di mediatori museali di diversa provenienza (Bosnia, Brasile, Egitto, Filippine, Italia, Perù, Senegal e Ungheria).

Va infine precisato che i percorsi di visita di “#raccontamibrera” sono il principale esito del progetto “Brera Social Forum”, il cui proposito, in linea con il bando grazie al quale è stato finanziato (Direzione Generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale, invito a presentare proposte “Promuovere forme innovative di partecipazione culturale”, 2012), è stato di realizzare una piattaforma web direttamente accessibile dal sito istituzionale della Pinacoteca, finalizzata alla discussione e allo scambio di materiali (tradizionali e non, testi, brevi commenti, tweet, narrazioni, contenuti audio o video) relativi al patrimonio del Museo nati dall'interazione tra storici dell'arte di Brera, esperti esterni, mediatori culturali, personale dei servizi educativi e visitatori, in una logica di comunicazione tra pari.

#### **Gli attori coinvolti – la rete di progetto**

Enti promotori del progetto:

- Pinacoteca di Brera - Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio, Varese
- Direzione Generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale - Ministero per i Beni e le Attività Culturali (bando “Promuovere forme innovative di partecipazione culturale”).

#### **Gli operatori – l'équipe di progetto**

- Pinacoteca di Brera:

- Emanuela Daffra (Direttore Servizi Educativi) e Paola Strada (Vicedirettore Servizi Educativi)
- Ilaria De Palma, Rosi Gradante, Marta Milani, Marianna Liso, Silvia Mausoli, Nicol Mocchi, Ivana Santarsiere, Emanuela Spinelli, Eva Susner, Riccardo Taiana (assistenti all'accoglienza e alla vigilanza)

- Marina Gargiulo (Direttore Ufficio Comunicazione)
  - Dea Fariello (Segreteria Servizi Educativi)
- Esperte esterne:
- Maria Grazia Panigada (esperta in teatro di narrazione e metodo autobiografico applicato alle opere d'arte e ai beni culturali)
  - Silvia Mascheroni e Simona Bodo (esperte in educazione al patrimonio).
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali:
- Erminia Sciacchitano (Responsabile UO Ricerca e sperimentazione, DG per la Valorizzazione del patrimonio culturale).
- Stefano Conca Bonizzoni e Tiziana Cipelletti (Storyville): realizzazione e produzione del trailer dei percorsi di visita e di videoclip su alcune narrazioni.
- Roberta De Gregorio, stagista Master in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive, Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano).

### **I destinatari**

- del percorso formativo: il personale interno della Pinacoteca (addetti ai servizi di accoglienza e vigilanza che abitualmente collaborano con i Servizi Educativi)
- dei percorsi narrati prodotti e dell'intero progetto: pubblico adulto, specialmente quello compreso nella fascia 25/40 anni.

### **Gli obiettivi**

#### *Per il Museo:*

- arricchire e valorizzare le professionalità interne, declinandole in modo inedito e creando maggiori sinergie tra gli operatori dei Servizi Educativi
- diversificare la programmazione culturale
- sperimentare diverse modalità di apprendimento, mediazione e costruzione partecipata dei significati intorno alle collezioni
- mettere a punto sussidi permanenti alla visita con l'aiuto dei visitatori.

#### *Per i partecipanti ai percorsi narrati:*

- incrementare i processi di partecipazione per avvicinare alla Pinacoteca un pubblico poco presente (in particolar modo la fascia di età dai 25 ai 40 anni)
- mobilitare le conoscenze di ognuno e riproporre la Pinacoteca e il suo patrimonio come luogo centrale, non elitario o desueto, per ricomporre storie ed elaborare percorsi di identità individuale e collettiva.

### **Da quando, per quanto**

La formazione degli assistenti/educatori ha avuto luogo da marzo a maggio 2013; la progettazione e la messa a punto dei percorsi narrati da giugno 2013 a maggio 2014; la sperimentazione dei nuovi percorsi di visita da giugno a dicembre 2014.

### **La formazione**

La formazione degli assistenti/educatori si è sviluppata in un percorso di incontri a cura di Maria Grazia Panigada e Silvia Mascheroni, dedicati a esplorare e approfondire le seguenti tematiche: 1)

educazione al / mediazione del patrimonio culturale: acquisizioni e concetti chiave per un lessico condiviso; i pubblici; le risorse in rete; 2) la scheda di progetto: spiegazione e condivisione delle voci; 3) il racconto di sé: metodo autobiografico e narrazione.

Gli assistenti all'accoglienza che hanno partecipato alla formazione lavorano in Pinacoteca nel ruolo di educatori museali, guide e guardiani di sala; hanno una profonda conoscenza delle collezioni e sono abituati a rapportarsi a pubblici eterogenei. Nessuno di loro, tuttavia, aveva esperienze pregresse nell'ambito della narrazione: per questo motivo il percorso formativo ha previsto un laboratorio specifico di progettazione e costruzione dei percorsi narrati, lavoro che poi è proseguito nelle sale della Pinacoteca per la scelta delle opere e per lo sviluppo delle narrazioni.

### **Come si articola – le fasi di lavoro**

#### *Pre-progettazione (febbraio-marzo 2013)*

- individuazione e declinazione delle finalità e degli obiettivi complessivi del progetto
- definizione di ruoli e compiti di ciascun componente del gruppo di lavoro
- definizione delle fasi di lavoro, delle modalità e degli strumenti relativi al percorso progettuale
- individuazione degli operatori museali che avrebbero partecipato al progetto (su base volontaria).

#### *Formazione (marzo-giugno 2013)*

Nel laboratorio propedeutico alle tecniche di narrazione (per il percorso formativo completo, v. sopra), il lavoro è stato incentrato soprattutto sul tema dell'ascolto come elemento primario per la creazione del racconto. Spesso la voglia di essere ascoltati è più grande della voglia di essere buoni ascoltatori; eppure le due cose sono legate dal doppio filo della conoscenza. Si è lavorato su come guardare attentamente e descrivere gli oggetti, le persone, i luoghi; questa parte di lavoro ha favorito le interazioni all'interno del gruppo e ha iniziato a creare un clima di condivisione fra i partecipanti. Attraverso una serie di esercizi, l'esperta di narrazione applicata al patrimonio ha aiutato gli educatori museali a dilatare le abilità di osservazione, uno strumento ricchissimo per l'approccio all'opera d'arte. Inoltre l'inserimento dell'elemento autobiografico ha permesso sia di iniziare a conoscere meglio ogni componente del gruppo e creare un clima di solidarietà reciproco, sia di cogliere le potenzialità di questo aspetto così personale all'interno dell'esperienza di *storytelling*.

#### *Scelta delle opere, realizzazione delle narrazioni (giugno 2013 – aprile 2014)*

Gli operatori museali coinvolti e le esperte esterne hanno sviluppato le narrazioni attraverso un percorso di formazione, progettazione e sperimentazione concertato e condiviso. Questa fase di lavoro ha sempre avuto luogo negli spazi espositivi, a diretto contatto con le opere.

Ogni educatore ha scelto un'opera con cui confrontarsi da un punto di vista non solo storico-artistico (come abitualmente per loro accade), ma anche personale ed emotivo. Il loro sguardo nasce da una frequentazione quasi quotidiana delle sale della Pinacoteca: per questo è stato necessario far precedere alla dimensione storico-artistico dell'opera, di cui sono già esperti, un lavoro mirato alle sensibilità individuali e all'ascolto dei propri vissuti.

Una volta individuata l'opera, l'esperta in tecniche di narrazione ha assistito gli educatori museali nello sviluppo di nuove competenze narrative al fine di costruire ponti, creare nuove "risonanze", rivelare collegamenti inattesi tra la biografia delle collezioni e le biografie delle persone (cfr. voce "Le strategie e gli strumenti").

Le responsabili dei Servizi Educativi hanno avuto un confronto diretto *in itinere* con tutti gli operatori coinvolti e supervisionato lo sviluppo delle narrazioni da un punto di vista storico-artistico.

#### *Preparazione dell'esposizione orale e prove in Pinacoteca (febbraio-maggio 2014)*

Nella costruzione dell'esposizione orale si è lavorato in piccoli gruppi per agevolare l'ascolto e la risonanza reciproca; in questa fase si è percepito un salto di qualità rispetto alla collaborazione all'interno del gruppo.

L'esperta di narrazione ha guidato ciascuno alla ricerca di un proprio stile narrativo, in cui potersi riconoscere e in cui dare risalto alle caratteristiche dell'opera; in alcuni casi questo ha richiesto lunghe sedute di lavoro.

Le prime prove sono state condivise dal gruppo che, a turno, ha assunto il ruolo di pubblico, e da tutta l'equipe di lavoro.

#### *Sperimentazione delle narrazioni complete (giugno-dicembre 2014)*

I percorsi, gratuiti, si sono rivolti a tutti i visitatori adulti della Pinacoteca. Ciascun percorso (in genere composto da due o tre narrazioni), della durata di 45 minuti circa, è stato aperto a un massimo di 12-15 persone, in modo da facilitare l'interazione tra i partecipanti, le opere e i narratori.

Un primo ciclo ha avuto luogo da giugno ad agosto 2014, un secondo ciclo da ottobre a dicembre 2014.

In queste occasioni, la Pinacoteca ha invitato i visitatori a condividere riflessioni e ricordi suscitati dalla visita attraverso i social media, usando smartphone, computer, macchine fotografiche e tablet tramite i propri profili personali Facebook o Twitter e con l'hashtag #raccontamibrera.

### **Le strategie e gli strumenti**

Al cuore di “#raccontamibrera”, come già per “Brera: un'altra storia”, vi è la scelta di utilizzare la narrazione quale strumento chiave per “rimettere in circolo” le storie che si intrecciano in ogni opera.

Il narrare è un elemento fondamentale della relazione umana: si narra per il bisogno e per il desiderio di comunicare i propri vissuti, i propri pensieri, le proprie fantasie; vi è poi chi utilizza il narrare per raccontare storie. Raccontare è un atto incompleto e per questo aperto all'incontro, perché le parole lasciano spazio all'allargarsi della realtà nell'immaginazione. Ciò che ascoltiamo s'intreccia ed entra in “risonanza” con i nostri ricordi e le nostre sensazioni. Tutto ciò è molto vicino a quanto si prova davanti all'opera d'arte, dove le conoscenze si intrecciano alle emozioni, dove le esperienze dell'artista si incontrano con i vissuti dell'osservatore.

Da queste premesse nasce la scelta di utilizzare lo strumento narrativo in un museo d'arte quale la Pinacoteca di Brera, per dare vita a percorsi museali dove l'imprescindibile contenuto conoscitivo, di natura storico-artistica, si intreccia alla dimensione del racconto.

La scelta di coinvolgere un gruppo di assistenti all'accoglienza e alla vigilanza, già attivi come guide ed educatori nel Museo, nasce dalla volontà dei Servizi Educativi di rilanciare la loro professionalità con lo *storytelling*, aiutandoli ad acquisire nuovi strumenti di conoscenza dell'opera e di accompagnamento del pubblico.

In una prima fase si è lavorato in modo laboratoriale sulle tecniche di narrazione; le stesse tecniche sono state poi rapportate alla “lettura” delle opere selezionate a partire da una loro descrizione minuziosa. Da questo lavoro sono affiorate le motivazioni che hanno portato alla scelta definitiva dell'opera e le risonanze che essa aveva con i vissuti individuali e la storia personale degli educatori. Su questa base si è poggiato lo sviluppo delle singole narrazioni.

Il lavoro è quindi proseguito in equilibrio fra l'aspetto storico-artistico dell'opera e un percorso di ricerca personale, svoltosi sempre all'interno di piccoli gruppi in modo da permettere una condivisione

costante degli approfondimenti e degli approdi. In alcuni casi la collaborazione è stata anche operativa (spostamento di oggetti da una sala all'altra, accensione di video o musiche, "gestione" del pubblico). In sintesi, ecco le strategie e gli strumenti adottati per ciascuna fase del progetto.

*Per la formazione degli educatori museali:*

- laboratorio di narrazione
- tutoraggio individuale dell'esperta di narrazione sulla scelta dell'opera, sulla costruzione del testo e sulla sua esposizione, con la condivisione all'interno dell'equipe di lavoro.

*Per l'individuazione delle opere:*

- confronto tra i componenti del gruppo di progetto sulle opere da includere nei percorsi in base alle loro potenzialità narrative, evocative, nonché alla loro capacità di far dialogare, attraverso lo strumento della narrazione, la storia culturale delle opere d'arte con le storie e i vissuti delle persone
- tutoraggio personale su ciascun assistente/educatore per verificare insieme le reali motivazioni nella scelta dell'opera e le potenzialità del racconto; l'importanza di non far prevalere la dimensione delle competenze professionali a scapito del legame personale con l'opera scelta ha richiesto un accurato lavoro di ascolto da parte dell'esperta di narrazione, con la supervisione anche delle altre esperte.

*Per la progettazione dei percorsi narrati:*

- incontri periodici di supervisione dell'equipe di progetto (in Pinacoteca, sempre a contatto diretto con le opere) per la verifica dello stato dei lavori
- "prove" dei percorsi narrati prima della fase di sperimentazione.

*Per la realizzazione dei percorsi di visita sperimentali:*

- ingresso gratuito per tutti i visitatori adulti (dai 16 anni in su) della Pinacoteca
- apertura di ciascun percorso, della durata di 45 minuti circa, a un massimo di 12-15 persone.

*Per la verifica e la valutazione:*

- verifica e valutazione degli itinerari realizzati, analizzando i processi attivati e i risultati conseguiti in diversi ambiti (formazione, progettazione, relazione, produzione...) tramite incontri periodici di tutto il gruppo di lavoro (verifica *in itinere*) e interviste individuali agli assistenti all'accoglienza e alla vigilanza coinvolti.

## **La produzione**

I percorsi narrati progettati dagli assistenti/educatori.

## **La documentazione**

La documentazione, a cura del gruppo di lavoro, ha interessato l'intero percorso progettuale, e comprende la corrispondenza interna, i report degli incontri preliminari, i testi preparati dagli educatori museali come tracce per i percorsi narrati, la trascrizione delle interviste agli assistenti/educatori. Buona parte di questa documentazione è stata pubblicata nella tesi di Roberta De Gregorio, *Brera social forum: due progetti per la valutazione* (cfr. voce "Altre risorse disponibili"), che ha svolto lo stage presso la Pinacoteca durante le prime fasi del progetto.

Della documentazione fanno inoltre parte sia i numerosi commenti dei partecipanti ai percorsi narrati, lasciati sul libro delle firme (soprattutto nel caso dei visitatori anziani) o inviati via mail, sia le narrazioni suscitate dall'esperienza di “#raccontamibrera” che i visitatori hanno a loro volta voluto condividere, poi pubblicate sui canali social della Pinacoteca.

La documentazione visiva del progetto è stata affidata a Storyville, e in particolare al film-maker Stefano Conca Bonizzoni, che ha realizzato le riprese di alcune narrazioni e un breve video riepilogativo del progetto (cfr. voce “Altre risorse consultabili”), finalizzato a una presentazione e diffusione quanto più ampia possibile dell'esperienza. Non tutti gli operatori museali coinvolti hanno aderito a questa fase della documentazione, preferendo il lavoro “in presenza” alla registrazione filmata.

### **Altre risorse consultabili**

- Per alcuni estratti dalle narrazioni, il trailer dei percorsi di visita e altri brevi video dedicati a singole opere, cfr. pagina dedicata al progetto sul sito Patrimonio di Storie (<https://www.patrimoniodistorie.it/progetti-items/raccontamibrera>)

- R. De Gregorio, *Brera social forum: due progetti per la valutazione*, tesi di Master in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, a.a. 2012-2013.

### **La verifica e la valutazione**

La valutazione, a cura di Roberta De Gregorio (cfr. sopra tesi di master *Brera social forum: due progetti per la valutazione*), si è concentrata sulle dinamiche e i vissuti del gruppo di educatori museali che hanno preso parte al progetto.

A tal fine, sono stati impiegati i seguenti strumenti:

- interviste individuali in profondità ai 10 assistenti/educatori coinvolti, finalizzate a valutare sia il processo, sia gli esiti della prima fase del progetto (formazione e sviluppo delle narrazioni): quali le motivazioni della partecipazione a “#raccontamibrera”, quali le aspettative e le ricadute sulla propria professionalità? quali le potenzialità del metodo autobiografico e della narrazione rispetto ad altre modalità di mediazione del patrimonio artistico? quale l'impatto del progetto sul proprio modo di rapportarsi come fruitore e mediatore delle opere d'arte? quali gli elementi di forze e di criticità del progetto?
- incontri di verifica *in itinere* con tutto il gruppo di progetto
- partecipazione della stagista a gran parte dei laboratori di costruzione dei percorsi di visita narrati, al fine di osservare le dinamiche nella costruzione delle narrazioni.

### **La presentazione e la pubblicizzazione**

La diffusione del progetto è stata garantita da una costante condivisione dei percorsi di visita sui canali social ufficiali della Pinacoteca (Facebook, Twitter, Pinterest e Youtube) attraverso l'hashtag #raccontamibrera. Post, video e album fotografici nei quali veniva sinteticamente presentato il progetto sono stati programmati per creare aspettativa nel pubblico, invitandolo non solo a vivere l'esperienza della narrazione in Pinacoteca, ma anche a condividere sui social impressioni, emozioni, ricordi suscitati sia dall'opera che dal racconto ascoltato.

Svoltosi all'insegna della partecipazione, della spontaneità e anche del divertimento, l'esperimento ha riscosso un discreto successo, i cui riscontri (condivisioni, “like”, commenti, visualizzazioni, recensioni via mail, pareri trascritti su diario cartaceo ecc.) sono giunti numerosi, sono stati archiviati e offrono spunti di riflessione fondamentali per l'eventuale prosecuzione del progetto.

Al lavoro di progettazione, compilazione e controllo report dei post, sia da remoto, che con “live twitting” dalla Pinacoteca durante le narrazioni, si sono dedicate le tirocinanti Eugenia Grassi e Cristina Conciglia, studentesse del CIMO (Corso di Laurea Magistrale in Comunicazione per l’Impresa, i Media e le Organizzazioni Complesse – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

### Le risorse finanziarie

Il progetto è stato finanziato su bando della DG Valorizzazione del patrimonio culturale, “Promuovere forme innovative di partecipazione culturale”, 2012 (<http://www.valorizzazione.beniculturali.it/it/notizie/265-invito-proposte.html>).

### I punti di forza

#### *Per la Pinacoteca:*

Per più versi gli esiti di “#raccontamibrerà” possono essere interpretati come una sorta di filiazione di “Brera: un’altra storia”, poiché della sua esperienza si è fatto tesoro, ma soprattutto perché anche in questo nuovo progetto sono centrali il racconto e la relazione.

In particolare, si segnalano:

- il potenziamento dell’offerta educativa per il pubblico, in una logica di differenziazione degli approcci alla conoscenza delle collezioni della Pinacoteca: la narrazione è uno tra questi, particolarmente adatto ad avvicinare pubblici normalmente assenti del Museo, ma anche a sollecitare nuovi punti di vista, abilità e sensibilità nei fruitori abituali
- la continuità e la progressione rispetto all’expertise che il Museo ha incominciato a sviluppare grazie a “Brera: un’altra storia”: sperimentazione di diverse modalità di costruzione partecipata dei significati intorno alle collezioni; utilizzo della narrazione quale strumento chiave per la mediazione del patrimonio della Pinacoteca; coinvolgimento e valorizzazione di diverse professionalità, interne ed esterne
- l’effettivo riconoscimento dei fruitori dei percorsi di visita come interlocutori attivi, il cui contributo è stato essenziale per fare del patrimonio del Museo una risorsa condivisa, sentita, partecipata
- la crescita motivazionale e professionale degli operatori dei Servizi Educativi, principali attori del progetto, a livello sia individuale che di gruppo (v. sotto).

#### *Per i “narratori” (gli operatori dei Servizi Educativi):*

- il progetto (formazione inclusa) è stato vissuto da tutti come un’opportunità importante per acquisire nuove competenze e relazionarsi a un pubblico diverso
- per quanto con alcune riserve iniziali (cfr. voce “Le criticità emerse”), gli educatori hanno colto il potenziale generativo della narrazione, vivendolo come un “mettersi in gioco” che attiva nuovi saperi, consapevolezze e relazioni con il pubblico e con le opere stesse
- il lavoro di tessitura delle narrazioni ha in alcuni casi potenziato il modo di “guardare” e descrivere le opere, non più limitato da filtri interpretativi preesistenti
- in altri casi, la narrazione ha aiutato gli educatori a cogliere le opere non solo come manufatti preziosi, ma anche come la testimonianza di un vissuto, di una intuizione, di un’esperienza umana con cui hanno potuto entrare in una nuova relazione e risonanza
- l’utilizzo dello strumento narrativo ha comportato ricadute significative anche sul piano relazionale, creando un clima di fiducia, di sostegno e di ascolto reciproco tra gli educatori;

sotto questo profilo, indispensabile è stata la scelta di far precedere al lavoro in Pinacoteca il percorso laboratoriale con il gruppo (cfr. voce “La formazione”)

- anche con i visitatori si è creato un clima diverso, particolarmente ricettivo e di scambio reciproco.

#### *Per i partecipanti ai percorsi narrati:*

I riscontri alle narrazioni sono in larghissima parte di commozione e gratitudine (solo in un paio di casi è stata lamentata una “diminuzione” dell’opera d’arte) per l’opportunità di vivere la Pinacoteca e le sue collezioni in modo diverso, “più ricco”, “umano”, coinvolgente: «i personaggi delle opere degli artisti prendono vita e si raccontano: che modo sorprendente di guardare a un’opera!»; «fantastico che qualcuno si occupi di Brera per far sognare/rivivere opere ormai così lontane nel tempo ma vicine a noi, e ci permetta di apprezzarle soffermandoci in questo mondo così veloce».

### **Le criticità emerse**

#### *Per la Pinacoteca:*

- l’interazione sul web, per essere davvero efficace, esige del personale competente e dedicato che Brera non possiede: per questo motivo non è stato possibile realizzare e valorizzare la parte conclusiva del progetto “Brera Social Forum”; inoltre il ruolo più attivo richiesto al pubblico impone grande attenzione alla chiarezza e alla semplicità delle informazioni (partecipare *non deve* essere complicato)
- mentre le narrazioni dei mediatori di “Brera: un’altra storia” sono state accolte senza eccezione con favore, in alcuni (rari) casi il pubblico abituato a seguire gli assistenti/educatori in approfondimenti squisitamente storico-artistici ha trovato la modalità narrativa meno incisiva, meno ricca di contenuti disciplinari e dunque meno valida: un ulteriore richiamo al fatto che i Servizi Educativi devono prevedere una pluralità di approcci
- infine, va segnalato il fatto che un simile progetto, per crescere, auto-rinnovarsi e alimentarsi di continuo, ha necessità di una formazione più articolata e prolungata nel tempo; il gruppo degli assistenti, infatti, che dal lavoro comune ha ricavato coesione e solidità nuove, non è ancora in grado di avviare altre narrazioni in autonomia, come era invece negli obiettivi iniziali.

#### *Per i “narratori” (gli operatori dei Servizi Educativi):*

- in un primo momento, alcuni educatori hanno vissuto in modo incerto e problematico lo strumento narrativo, temendo di sminuire o addirittura “tradire” il loro sapere professionale, di far passare l’opera in secondo piano o di utilizzarla come mero “pretesto”. L’individuazione di una declinazione originale del metodo autobiografico, che rispettasse la specificità dell’opera, è stata dunque un vero e proprio percorso di auto-riflessione e consapevolezza sulla propria pratica professionale; ogni educatore ha “tagliato su misura” la propria narrazione per rispondere al dilemma iniziale: «ma interesserà veramente ai visitatori ciò che io ho da dire? [...] Perché è tutto un po’ giocare sul limite, non è che si può dire tutto quello che si vuole di un’opera d’arte» (citazione tratta dalle interviste agli educatori a cura di Roberta De Gregorio)
- la scelta dell’opera intorno alla quale costruire la narrazione non è sempre stata immediata; in alcuni casi, le domande da cui è inizialmente scaturita erano: “Scelgo l’opera che conosco meglio, di cui so parlare meglio, quella che nelle visite guidate vedo coinvolgere di più i visitatori? Evito a priori le opere ‘cult’ del museo, perché rischierei troppo un giudizio di



superficialità?”, piuttosto che: “Quale opera mi chiama all’ascolto, dove mi fermo più spesso o, al contrario, faccio fatica a stare? Quale opera mi attrae di più, mi rassicura o mi inquieta?”

- molti hanno vissuto con difficoltà la fase di messa a punto dell’esposizione, dei registri espressivi, della gestualità (ovvero quella che viene anche definita la parte “performativa” del progetto), come se fosse loro richiesto di diventare “attori”, tanto che due educatori del gruppo, pur avendo completato la loro narrazione, hanno scelto di non partecipare alla sperimentazione dei percorsi di visita con il pubblico; per contro, è stato molto apprezzato il lavoro di “scrittura” richiesto dallo sviluppo delle narrazioni.

*Per i partecipanti ai percorsi narrati:*

- il pubblico di riferimento cui era indirizzato il progetto, compreso nella fascia tra i 25 e i 40 anni, è stato raggiunto solo in rari casi; buona parte dei partecipanti ai percorsi narrati erano anziani, conoscevano già la Pinacoteca, spesso ne erano assidui frequentatori, e avevano delle aspettative ben precise
- nei percorsi di visita, gli educatori hanno avuto talvolta l’impressione che l’emozione / il tema dominante sotteso alla narrazione (ad es. la maternità) siano determinanti per selezionare il “target”.

### **Recapiti dell’ente promotore**

Pinacoteca di Brera

Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio, Varese

via Brera, 28 – 20121 Milano

[www.brera.beniculturali.it](http://www.brera.beniculturali.it)

### **Referenti del progetto**

- Emanuela Daffra

Vicedirettore della Pinacoteca e Direttore Servizi Educativi

tel. 02. 72263.248

[emanuela.daffra@beniculturali.it](mailto:emanuela.daffra@beniculturali.it)

- Paola Strada

Vicedirettore Servizi educativi

tel. 02.72263.262

[paola.strada@beniculturali.it](mailto:paola.strada@beniculturali.it)

**Data di pubblicazione della scheda:** maggio 2016